

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 17 Marzo 2026 12:30

Genocidio in tempo reale: una guerra contro i bambini

di Tawfiq Al-Ghussein e Rania Hammad



Ci sono momenti in cui il linguaggio diventa evasione. Ciò che sta accadendo a Gaza non è un “conflitto”. Alla luce della Convenzione sul genocidio del 1948, presenta gli elementi caratterizzanti del genocidio: l’uccisione di un gruppo protetto e la distruzione deliberata delle condizioni necessarie alla sua sopravvivenza.

È condotto da Israele e sostenuto dal supporto militare e diplomatico degli Stati Uniti.

Al centro ci sono i bambini.

Dall'ottobre 2023, più di 21.000 bambini palestinesi sono stati uccisi. Il numero reale probabilmente supera i 25.000 se si includono quelli sepolti sotto le macerie o morti per fame, malattie e collasso del sistema sanitario. Decine di migliaia sono stati feriti, molti con disabilità permanenti.

Non è casuale. È sistemico.

I bambini vengono uccisi nelle case, nelle scuole, negli ospedali e nelle cosiddette zone sicure. Neonati muoiono quando il carburante viene interrotto e gli incubatori smettono di funzionare. Interi famiglie vengono cancellate in un solo attacco.

Le armi moderne amplificano la distruzione. Studi medici hanno dimostrato che le esplosioni devastano i corpi dei bambini con una letalità sproporzionata. I sopravvissuti portano ferite irreversibili.

Il trauma psicologico è altrettanto grave. Incubi, perdita della parola, paura cronica. Non è temporaneo. È generazionale.

In Cisgiordania, la violenza assume un'altra forma ma segue la stessa logica. Arresti notturni, detenzione

amministrativa, infanzia trasformata in controllo e incarcerazione.

Esistono anche casi in cui intere famiglie vengono colpite lasciando in vita pochi bambini, non per risparmiarli, ma per condannarli a ricordare.

La distruzione riguarda anche le condizioni di vita. Acqua, cibo, ospedali, scuole: tutto viene sistematicamente colpito. Sopravvivere diventa incerto. Crescere diventa impossibile.

E tutto questo non inizia nel 2023. Da decenni i bambini palestinesi vivono sotto occupazione, blocco e bombardamenti ricorrenti. Ogni ciclo ha preparato il successivo.

Il modello si estende oltre la Palestina.

In Iran, due missili Tomahawk statunitensi hanno colpito una scuola primaria femminile a Minab, uccidendo circa 170 bambine. In Libano, i bombardamenti hanno già ucciso oltre cento bambini nell'ultima escalation.

Il modello è chiaro. I bambini non sono vittime accidentali. Sono le vittime più prevedibili.

Questo sistema è reso possibile dal potere e dall'impunità. Il sostegno statunitense, armi, finanziamenti e protezione diplomatica, lo rende sostenibile.

Il risultato è visibile.

Bambini estratti dalle macerie a Gaza.

Bambini detenuti in Cisgiordania.

Bambini uccisi sotto i bombardamenti in Libano.

Bambine sepolte in una classe in Iran.

Non sono eventi isolati. Sono un unico schema.

La legge è chiara. Le prove sono visibili. La questione è se verrà riconosciuto.

La storia non ricorderà le giustificazioni. Ricorderà le immagini.

E registrerà che questo è stato un genocidio in tempo reale, contro i bambini, davanti agli occhi del mondo.